laonde quella Città fu consegnata al Duca di Milano. Nel passare che fece Federigo per l'Alessandrino, trovò, che due giorni innanzi il *Marchese di Pescara* avea costretto il *Bussi* a rendere quella Città colle medesime onorevoli condizioni; ed accozzatisi insieme condussero in Francia cavalli cinquecento, e fanti cinquemila, che prestarono poi buon servizio a quel Re. Ciò fatto, il *Vicerè Lanoia* condusse anch' egli l'esercito nel Monferrato e in quel di Saluzzo, acciocchè la sua gente si ristorasse, anzi si deliziasse alle spese di que' Popoli, col pretesto che fossero stati fautori de' Franzesi. A chi studia il Libro della Forza armata, troppo diverso da quel del Vangelo, non mancano mai ragioni da affaffinar gl'innocenti.

Si crederà oramai taluno terminata quì la Tragedia dall'Anno presente, e pur vi restano altre scene, fors'anche più strepitose, da vedere. Coranto fu importunato l'*Imperadore* da *Carlo Duca di Borbone*, ribello, e nemico del *Re Francesco*, che si lasciò indurre a permettere, che fosse portata la guerra in Francia, dove il Borbone facea sperar cose grandi pel credito e per le attinenze ed amicizie sue. Pensava esso Augusto di muover guerra nello stesso tempo anch'egli a' Franzesi dalla parte di Guascogna, e sperava, che altrettanto farebbe in Piccardia *Arrigo Re d'Inghilterra*, con cui era unito di sentimenti. Passò dunque il Borbone nel Mese di Luglio con sedici mila fanti, e mille Lancie l'Alpi, conducendo seco un bel treno d'artiglieria grossa e minuta. Ducento mila scudi rimessi a Genova dall'Augusto Carlo e dal Re Inglese, e pagati ad esse truppe, le fecero camminar di buon cuore, aggiunta la speranza di ben bottinare in paese nemico. Contro il parere d'esso Borbone vollero i Capitani Cesarei, che si andasse a mettere l'assedio alla Città di Marsilia in Provenza, sperandone buon mercato, perchè farebbono fiancheggiati per mare da una forte squadra di legni Genovesi, accorsi a quell'impresa. Avea il Re Francesco guernita quella Città di sei mila fanti Italiani, e di trecento Lancie Franzesi sotto il comando di *Renzo da Ceri*, e di *Federigo da Bozzolo*; i quali tosto s'applicarono a far de' bastioni ed altre difese dalla parte non men di terra, che del mare. Per molti giorni continuamente fu combattuta quella Città dalle batterie; ma quanto di giorno era atterrato di muro, la notte da i prodi Capitani veniva riparato con più forti argini di terreno. Si fecero varie sortite per terra, e varj combattimenti in mare fra le squadre nemiche; e in fine niuna apparenza restava di vincere una Città sì valorosamente difesa tanto da' soldati che dal Popolo nemico del nome Spagnuolo. Ebbe Renzo anche la fortuna di scoprire un tradimento ordito nella Città, e di rimediarvi.

Intan-